

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Vorrei oggi, all'inizio del tempo quaresimale, condividere con voi alcuni pensieri in ordine al cammino di Chiesa che stiamo compiendo e a quello che ci attende.

Parlando con il Vescovo della nostra zona, mons. Giuseppe Vegezzi, ci siamo confrontati circa il futuro delle nostre parrocchie cercando di guardare un po' più avanti, di fare quello che il Concilio Vaticano II aveva chiamato "un balzo innanzi". Il Vescovo vorrebbe arrivare, nel tempo di Pasqua, ad avere idee un po' più chiare sul come procedere nella nostra porzione di Chiesa, sulle scelte da compiere, sulla direzione da intraprendere.

E così raccolgo questi pensieri: li ho consegnati al consiglio pastorale in questi giorni con l'intento che, in primis, i consiglieri possano pensarci ma anche essere tramite per voi. Voi tutti potrete provare a confrontarvi, a condividere slanci e problematiche anche attraverso il confronto con loro. Vorrei arrivare dopo Pasqua a scrivere al vescovo ciò che vediamo con i nostri occhi e col nostro cuore: si tratta del consigliare nella chiesa, del poter discernere insieme, per aiutare il vescovo a prendere decisioni. E' il modo concreto per "fare sinodo". I pensieri che ho raccolto, e che vogliono essere una proposta per immaginare la chiesa, nascono dal cammino "sulla stessa barca" che stiamo compiendo con le altre parrocchie del decanato.

Provo ad esporli. Intitolerei questi spunti: **"VALTRAVAGLIA FOR FUTURE"**

DAL CAMMINO DECANALE

Ci siamo confrontati in decanato sul tema "preti-laici" e ci siamo riconsegnati la necessità di prendersi cura prima di tutto dell'umanità del prete: altro è essere prete in città altro è esserlo nelle valli. E' necessario far fronte al rischio della solitudine.

Accanto al tema dell'umanità del prete è emersa la questione della presenza sul territorio: è evidente che si è conclusa l'epoca in cui il prete arrivava ovunque sia fisicamente che esistenzialmente. Come agire affinché si possa continuare ad esprimere una chiesa vicina alla gente?

PREMESSE

- a. L'area Germignaga – Castelvecana appare sufficientemente omogenea da poter essere definita "area pastorale": ritengo pensabile un cammino pastorale che, mantenendo la singolarità delle parrocchie, possa sviluppare una stretta collaborazione e la condivisione di pensieri e risorse

- b. E' necessario mettere in campo una pluriformità di ministeri così da crescere nella corresponsabilità ed avere differenti punti di riferimento, strettamente in sintonia tra loro. La domanda da porsi dunque è: "Di quali ministerialità riteniamo sia necessario avvalersi? E per quali compiti?"

INVESTIMENTO A MEDIO TERMINE

Ipotizziamo un lavoro pastorale che si sviluppi su 5 anni con il compito di creare le condizioni per procedere poi nel tempo, per un arco di tempo più lungo. Insomma il desiderio è di chiedere al vescovo una stabilità in ordine ai preti e alle diverse presenze pastorali così da poter provare a progettare un cammino comune. La "mission" è in ordine alla capacità di guardare a come potrebbe camminare questo territorio fra 5 anni: magari ci sarà un prete o al massimo due... E' necessario arare il terreno per creare le condizioni così che si possa dare nuova forma alla Chiesa (si tratta della cosiddetta ri-forma della Chiesa di cui il Papa e il nostro Arcivescovo più volte parlano).

Il desiderio, e dunque ciò su cui vorrei che si investissero energie, è quello di **FORMARE DELLE FAMIGLIE CHE DIVENTINO RIFERIMENTO NEL TERRITORIO** e che insieme ai preti ed alla presenza di altri ministeri, possano prendersi cura dell'annuncio del vangelo.

Insomma, chiediamo al vescovo 5 anni di tempo per formare alcune famiglie, nella nostra area ma forse con anche il coinvolgimento di altre aree del decanato, e cambiare modo di operare. Ci sarà da ragionare sulla figura del prete e anche sulla reale valorizzazione del sacerdozio battesimale: il punto di partenza, per mettere mano realmente al sacerdozio battesimale dei laici, ritengo sia quello di ridisegnare la presenza e la funzione del prete e, con lui, degli altri ministri.

Per puntare in questa direzione, quali risorse mettere in campo?

C'è da metter in gioco una pluralità di risorse e da implementare un percorso formativo.

Diamo per scontata la presenza di don Sandro e della comunità dell'OPAAR a Germignaga, evidentemente, ognuno nella propria attuale abitazione.

- α. **Due-tre preti che vivano in una piccola comunità** (il Concilio Vaticano II, parla di "comunanza di vita" tra i preti. Io, in questo territorio, e a partire da esperienze già vissute personalmente, mi sento di dire che possiamo osare fare una esperienza di vita comune. Questo significa che i preti

vivrebbero nella medesima casa e non dislocati in più parrocchie). Il loro compito sarà certo di presiedere alla comunità ma di prendersi cura della formazione delle famiglie a diversi livelli, in particolare dovranno curare la formazione delle famiglie che si prepareranno a diventare punto di riferimento per la vita delle comunità

b. Una famiglia di un diacono permanente

L'attenzione nuovamente verte sulla presenza edificante di una famiglia, non semplicemente del diacono nell'esercizio del suo ministero. Potrebbe abitare in una struttura parrocchiale ed avere un compito specifico, come per esempio la regia sulla pastorale battesimale

c. Una comunità di suore

Non sarà facile ma ho già presentato una richiesta alle suore Figlie dell'Oratorio, che sono state presenti per molti anni a Castelveccana e da alcuni mesi sono state costrette a lasciare la struttura di Villa Immacolata per impossibilità a mantenerla. Potrebbero abitare in una struttura parrocchiale ed avere un compito specifico (pastorale giovanile, iniziazione cristiana e famiglie, anziani ...)

d. Un educatore professionale

E' assolutamente urgente investire in riferimento alla sfida educativa. La presenza di un educatore assunto regolarmente (magari anche con la competenza dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole) permetterebbe di far partire cammini belli con i ragazzi, soprattutto preadolescenti e adolescenti, così da poter poi condividere tratti di strada con la pastorale giovanile del decanato.

Se servisse lo si potrebbe dotare di un appartamento per accasarsi.

A queste presenze, dobbiamo anche aggiungere uno sguardo all'aspetto celebrativo della vita delle nostre parrocchie: guardando al futuro ci accorgiamo che le celebrazioni Eucaristiche forse ci chiederanno di subire ulteriori riduzioni. A meno che non si scegliesse di introdurre in alcuni momenti, partendo da alcuni giorni feriali, celebrazioni della Parola in modo particolare con la presenza del **diacono** o anche di ministri straordinari della comunione eucaristica. Questo aspetto potrebbe essere anche condiviso con altre parrocchie del decanato così da preparare il terreno per il futuro: è ciò che già avviene, non solo in Amazzonia ma anche al di là del lago!

Se queste sono le risorse che si potrebbe provare a mettere in campo e con cui lavorare insieme 5 anni per formare famiglie che diventino presenza istituita e riconosciuta di Chiesa nel territorio, come possiamo procedere?

Desidero coinvolgere la comunità intera in questo processo di discernimento, convocando **2 MOMENTI ASSEMBLEARI** per invitare tutti coloro che fanno parte delle nostre parrocchie e ci stanno a dire la loro, ci stanno a costruire la Chiesa insieme. Sarà il momento in cui poter esprimere i punti di forza e quelli di debolezza dell'idea esposta.

I due momenti assembleari saranno:

DOMENICA 20 MARZO dalle ore 15 alle ore 17
presso la chiesa di **PORTO VALTRAVAGLIA**

oppure

DOMENICA 3 APRILE dalle ore 15 alle ore 17
presso la chiesa di **GERMIGNAGA**

In questi due momenti, a cui si può partecipare indistintamente (uno di Castelveccana può andare a Germignaga e viceversa: lavoriamo insieme fin da ora!). Lo scopo sarà quello di confrontarsi sui contenuti della proposta così da riconsegnarli al consiglio pastorale che, dopo Pasqua, preparerà un documento da consegnare al Vescovo mons. Vegezzi.

Credo che sia proprio importante che tutti ci riteniamo coinvolti in questo processo di crescita: nessuno, sia chi partecipa alla vita della chiesa, sia chi è più distante, si deve sentire escluso. E' importante il parere di tutti. Dalle linee guida che sapremo stilare, dipende il cammino dei prossimi anni per le nostre comunità.

Vi invito a pensarci, a parlarne tra di voi, ad interpellare i membri del consiglio pastorale. Il tempo di quaresima può essere propizio per digiunare dal fare alcune cose, per esercitare la carità del pensiero e del confronto nel desiderio di costruire insieme una Chiesa capace di guardare al futuro e non bloccata sul "si è sempre fatto così".

Confido nell'impegno di ognuno. E se qualcuno non riuscisse a partecipare può far avere i suoi pensieri ai consiglieri oppure scrivere all'indirizzo mail:

parrocchievaltravaglia@gmail.com

Vi ringrazio di cuore e vi auguro un buon cammino di quaresima per preparare la Pasqua.

don Luca